IL PONTE

01
Pasqua
2026

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE S. GIOVANNI PAOLO II
PRALBOINO MILZANO SENIGA COMELLA

LE CONFIDENZE DEL PARROCO

Vediamo anche noi un ramo di mandorlo fiorito?

pagina 3

LA CHIESA IN CAMMINO

Costituzione dell'Unità Pastorale "S. Giovanni Paolo II"

pagina 4

ATTIVITÀ ESTIVE

Grest e campi estivi

pagina 25

Sommario

LE CONFIDENZE DEL PARROCO

3 Vediamo anche noi un ramo di mandorlo fiorito?

LA CHIESA IN CAMMINO

4-5 Costituzione dell'Unità Pastorale "S. Giovanni Paolo II"

6-9 Omelia del vescovo Mons. Pierantonio Tremolada in occasione dell'istituzione dell'Unità Pastorale S. Giovanni Paolo II

10 Decreto dell'Unità Pastorale S. Giovanni Paolo II

11 Decreto nomina del Presbitero Coordinatore

PRALBOINO MILZANO SENIGA COMELLA

12 Le vacanze a Seniga del futuro Papa Giovanni Paolo II

13 Il quadro che ritrae San Giovanni Paolo II

14 50° di Ordinazione del vescovo mons. Vincenzo Zani e di don Pierantonio Guindani

15-17 Omelia del vescovo mons. Vincenzo Zani

Ringraziamento di don Pierantonio Guindani

CALENDARIO LITURGICO

18-20 Marzo, aprile, maggio, giugno 2026. Parrocchie di Pralboino, Milzano, Seniga e Comella

MILZANO

21 Festa patronale di San Biagio

PRALBOINO MILZANO SENIGA

22 Presepio vivente

23 Visita al presepio vivente di Piubega

Santa Lucia

24 Carnevale 2026

ATTIVITÀ ESTIVE

25 Grest nell'oratorio di Pralboino

Campi estivi a Boscochiesanuova

CULTURA

26-27 L'ulivo

ANAGRAFE PARROCCHIALE

28-29 Pralboino, Milzano, Seniga, Comella

Contributo normale: € 20,00
Contributo abbonamento: € 30,00
Contributo benemerito: € 50,00

Parrocchia S. Andrea Apostolo di Pralboino.

Codice

IT 33 W 0538 75 50 3 00000 42819123

Il sito internet dell'Unità Pastorale:

www.ilponteup.it

Il sito internet della nostra Unità Pastorale "S. Giovanni Paolo II" vuole essere un mezzo per favorire la comunione. Per questo oltre a comunicare con il notiziario "Il Ponte" ora si aggiunge anche il sito che ha queste caratteristiche:

- **essere espressione della vita dell'Unità Pastorale;**
- **offrire la possibilità a chi non frequenta le parrocchie della nostra Unità Pastorale di sentirsi, anche se superficialmente, in comunione attraverso l'informazione di quello che si sta portando avanti;**
- **sensibilizzare alla partecipazione della vita dell' Unità Pastorale;**
- **essere elemento per far conoscere le iniziative.**

Mi auguro che anche il nostro sito dell'Unità Pastorale possa essere sentito come qualcosa di proprio e di utile per proseguire il bello dello stare insieme e di un cammino più intenso e fruttuoso.

Don Giancarlo

In copertina: Duccio di Boninsegna: Gesù risorto appare agli Apostoli.

Vediamo anche noi un ramo di mandorlo fiorito?

Carissimi,
all'inizio di questa nuova stagione, vediamo anche noi un ramo di mandorlo, nonostante le tragedie e il buio delle guerre?
In ebraico il termine "mandorlo" equivale a "vigilante", poiché a causa della sua fioritura precoce sembra stare in attesa della primavera per darne l'annuncio.
Il gioco di parole sottolinea che il Risorto si fa garante della primavera della vita perché inizia a donarsi come "Parola fatta carne".
Cosa è possibile compiere perché questa Parola che viene seminata nella profondità della nostra vita quotidiana possa essere ritrovata a Pasqua come ramo di mandorlo fiorito, nonostante i segni della guerra?
La risposta la vogliamo cercare ed accogliere insieme nel famoso discorso tenuto da San Paolo VI il 4 ottobre 1965 all'ONU.
Sono le sue parole, pronunciate per edificare la pace, a manifestarsi capaci ancora oggi di rendere vivo il cammino verso la costruzione della Pasqua della nostra vita.

- Nessuna Comunità usi la formula **"gli uni o gli altri"**, ma "gli uni e gli altri": ogni esclusione impoverisce, è una diminuzione dell'umanità.
- **"Gli uni con gli altri"**.

Per la divisione dei problemi, la solidarietà del bisogno, la collaborazione progressiva in tutti i campi possibili.

- **"Non l'uno sopra l'altro"**.

È la formula dell'uguaglianza, che ha per tutti i cristiani l'incomparabile dignità di figli di Dio.

- **"Mai più gli uni contro gli altri"**.

L'umanità deve porre fine alla guerra o la guerra porrà fine all'umanità. Basta ricordare il sangue di milioni di uomini, gli orrori dei campi di sterminio, le guerre in atto, le inaudite sofferenze dei prigionieri, dei mutilati e dei profughi.
Vediamo anche noi un ramo di mandorlo fiorito?

- **"Gli uni per gli altri"** sempre.

Non basta coesistere, non è sufficiente condividere. Occorre instaurare una condivisione nel campo dei beni materiali, dei beni culturali, dei beni spirituali; sta qui, secondo la Parola di Gesù, il segreto della crescita personale, del progresso sociale, della pace e della gioia.
Per dare volto storico a queste indicazioni ognuno di noi, all'interno dell'Unità Pastorale, deve imparare a sottoporsi alla verifica dell'Unità.
Mi ha sempre colpito la doppia domanda del filosofo ebreo Emmanuel Lévinas: "Se io non rispondo, chi risponderà per me? Ma se io rispondo da solo, sono ancora io?" Dio è un Dio unico, non un Dio solitario. Tu hai un'identità personale unica, sei irripetibile. Ma da solo non sei pienamente te stesso.
Il Signore ha legato la sua particolare persona al fatto comunitario: "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).
Il messaggio più forte di pace nasce dal nostro essere uno in Cristo: "dei due popoli ne ha fatto uno solo" (Ef 2,14).
É più facile camminare da soli che trascinare il gruppo, ma nella Chiesa non vanno bene le fughe solitarie.
Apriamoci al soffio giovane della Parola che all'inizio di questo terzo millennio sceglie ancora di farsi carne dentro le carni martoriate.
Affidiamoci alla forza profetica di questa Parola condividendo i diversi talenti e le ricchezze che caratterizzano la nostra Unità Pastorale per proseguire il bello dello stare insieme e un cammino più intenso e fruttuoso.

Auguro a tutti Buona Pasqua!
Don Giancarlo

Costituzione dell'Unità Pastorale "S. Giovanni Paolo II"

L'accoglienza del Vescovo Pierantonio.

Domenica 22 febbraio è una giornata speciale per le nostre Comunità: il sole illumina la facciata della Basilica Romana Minore di S. Andrea Apostolo di Pralboino, i componenti della banda musicale sono allineati con i loro strumenti, i rappresentanti delle varie associazioni portano con orgoglio i loro stendardi, le autorità civili e religiose attendono con trepidazione l'arrivo del Vescovo di Brescia, monsignor Pierantonio Tremolada, che presiederà la celebrazione per la costituzione dell'Unità Pastorale.
Il più emozionato è don Giancarlo che, dopo anni di preparazione, vede la nascita ufficiale dell'Unità Pastorale a lui affidata.
Alle dieci, come da programma, arriva il nostro Vescovo con il suo immancabile dolce sorriso, si pone sugli scalini della basilica e ascolta il saluto di benvenuto del rappresentante del Consiglio Pastorale e del Sindaco di Pralboino. Percorre poi la navata della basilica tra gli applausi dei fedeli e si reca in sagrestia a indossare i paramenti per la celebrazione della Santa Messa. Accompagnato dal pro vicario generale mons. Carlo Tartari, dal vicario territoriale mons. Alfredo Savoldi, dai Sacerdoti dell'Unità Pastorale, don Giancarlo Zavaglio, don Alessandro Lovati, don Pierantonio Guindani; dal collaboratore Sua Eccellenza monsignor Carmelo Scampa (della diocesi di Cremona, dal 2003 al 2020 alla guida di una Diocesi brasiliana), dai chierichetti grandi e piccoli, ripercorre la navata al suono dell'organo e del melodioso canto della corale di Milzano. Giunto all'altare benedice l'acqua con la quale asperge tutti i fedeli radunati in basilica.
All'inizio della Santa Messa don Giancarlo saluta e ringrazia il Vescovo.
Le letture sono proclamate dai rappresentanti dei paesi dell'Unità.
Momento molto significativo è l'omelia del Vescovo, che cattura l'attenzione dei fedeli con significative e toccanti parole, che si fissano nella mente e nel cuore.
Dopo l'omelia, il Vescovo Pierantonio, istituisce l'Unità Pastorale "S. Giovanni Paolo II" e il Vicario Territoriale mons. Alfredo Savoldi legge il Decreto di nomina del Presbitero coordinatore dell'Unità Pastorale e quello della costituzione di Unità Pastorale emessi dal Vescovo in data 11 febbraio 2026.
Don Giancarlo ed i rappresentati dei Consigli pastorali delle quattro parrocchie sottoscrivono la pergamena della costituzione dell'Unità Pastorale: emoziona la consapevolezza dell'importanza di questo significativo momento storico, sia religioso che civile.
Segue lo scoprimento del ritratto di San Giovanni Paolo II, opera dell'ar-

Il Vescovo parla alla nostra Unità Pastorale.

tista bresciana Cinzia Bevilacqua; in ogni Chiesa dell'Unità verrà posto il ritratto del Santo protettore. É stato scelto San Giovanni Paolo II perché nell'estate del 1947 fu ospite a Seniga della famiglia di Don Francesco Vergine, suo compagno di studi; celebrava la Santa Messa a Seniga e a Comella ed era particolarmente devoto alla Madonna.

Vengono lette le preghiere dei fedeli, invocando l'aiuto dei santi protettori di ogni parrocchia: S. Andrea Apostolo, San Biagio, San Vitale, Santa Maria Annunciata.

I Sindaci di Milzano e di Seniga, in rappresentanza di tutta la popolazione, rivolgono il loro saluto e il loro ringraziamento al Vescovo, sottolinendo l'importanza di conservare le proprie tradizioni e la necessità di collaborare.

Al termine di questa meravigliosa cerimonia, il Vescovo impartisce la benedizione con la reliquia di San Giovanni Paolo II, conservata nel Santuario di Comella.

Inizia per le quattro parrocchie un nuovo percorso di compartecipazione, di collaborazione, di scambio di esperienze; come ha sottolineato don Giancarlo "una sinergia di progetti e sforzi condivisi per rispondere alle esigenze e alle sfide del mondo odierno".

L'inizio di questa Unità Pastorale risale a settembre 2022, quando a don Giancarlo venne affidata la parrocchia di Milzano; successivamente a ottobre 2025 gli venne affidata la parrocchia di Seniga.

Don Giancarlo ora è ufficialmente Presbitero Coordinatore dell'Unità Pastorale, la trentacinquesima nella nostra provincia.

Durante questi anni di preparazione si è cominciato a riflettere su un nuovo modo di essere chiesa, con progetti e sforzi condivisi per rispondere adeguatamente alle sfide del tempo attuale. Esperienze comuni, momenti liturgici e celebrativi condivisi, come la recente esperienza della Via Crucis celebrata a Comella venerdì 20 febbraio, con buona partecipazione e tanta commozione per la lettura delle significative riflessioni preparate dallo stesso Don Giancarlo.

Il Vescovo ha più volte ribadito che ogni parrocchia mantiene la sua identità, siamo come una famiglia dove ognuno ha la propria identità, ma tutti si vogliono bene e collaborano. Tutti i parrocchiani possono favorire l'arricchimento reciproco, partecipando ai momenti liturgici e celebrativi, mostrandosi collaborativi e propositivi. Invochiamo con fede l'aiuto del grande Santo Giovanni Paolo II, che tanto ha fatto per la Chiesa e per il mondo intero.

Maria

Omelia del vescovo Mons. Pierantonio Tremolada in occasione dell'istituzione dell'Unità Pastorale S. Giovanni Paolo II

Don Giancarlo sottoscrive la pergamena della costituzione dell'Unità Pastorale.

Celebriamo questo momento significativo per le vostre parrocchie, momento nel quale si istituisce ufficialmente l'Unità Pastorale. Celebriamo questo momento all'inizio della Quaresima.

Oggi è la prima domenica di Quaresima. È bello anche riconoscere la circostanza che, mentre si inizia il cammino di preparazione alla Pasqua, si vive questo momento importante.

Quando la Quaresima comincia lo sguardo è rivolto subito alla Pasqua. La Quaresima ha per scopo quello di preparare la grande festa di Pasqua.

È preceduta, come sapete dal Triduo, dal Triduo santo.

La festa di Pasqua ci fa celebrare in quei giorni la memoria della risurrezione del Signore, ma prima della risurrezione c'è la Passione.

Gesù compie un percorso di grande sofferenza: viene tradito da uno dei suoi amici, viene ingiustamente condannato con un processo farsa dalle autorità del popolo; viene condannato anche dall'autorità romana, pur riconoscendolo innocente Ponzio Pilato, e poi viene crocifisso sulla croce. Ma dopo tutto questo c'è la risurrezione.

Il Signore vince la morte ed ora è vivo e noi siamo vivi in lui, come dimostra il fatto che celebriamo questo sacramento, riceveremo la comunione – per chi desidera farla – perché il Signore c'è, facciamo la comunione con lui, è vivo. Altrimenti che senso avrebbe fare la comunione? La comunione è con il Signore, il vivente.

Alla Pasqua ci si prepara per un periodo di quaranta giorni, questa è la Quaresima.

È connotato dalla penitenza. Si compiano, suggerisce la Chiesa, alcune opere di penitenza.

Forse questa parola è un po' passata di moda: non la usiamo volentieri la penitenza. Invece è importante, è preziosa la penitenza, se la usiamo bene.

La penitenza ci ricorda che abbiamo bisogno di conversione, abbiamo bisogno di trasformarci, abbiamo bisogno di dare alla nostra vita un volto sempre migliore. La conversione è la capacità di trasformarci, di riconoscere che il corso della nostra vita forse può essere sempre rivisto, migliorato.

La conversione dà l'idea del cambiamento di prospettiva, del cambiamento di direzione.

Questo significa la parola convertirsi: dare un orientamento diverso, correggere il percorso di vita che stiamo portando avanti.

Il contrario della conversione è l'inerzia, il rimanere sempre fermi, il ritenere che niente debba cambiare nella nostra vita, che va bene tutto così come è.

Non saremmo onesti se dovessimo dire questo, va tutto bene così com'è.
Forse mettendoci in ascolto del Signore, e cercando di capire quale è la sua volontà su di noi, capire che qualcosa forse va cambiato, qualcosa forse va migliorato.
Dobbiamo convertirci. Convertitevi dice il Signore, convertitevi, non date per scontato che la vostra vita va bene così come è, lasciatevi ammaestrare da una Parola che vi eleva, che vi rende migliori, vi avvicina di più a Dio.
Perché, ed è su questo che vorrei fermare un attimo la nostra attenzione, anche noi facciamo nella vita l'esperienza di essere tentati.
Abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo le tentazioni di Gesù, il figlio di Dio. Il tentatore si permette di avvicinarsi a lui, lo tenta, poi viene sconfitto, ma lo tenta. Figuriamoci cosa succede a noi se questo succede al Signore, che nel deserto deve affrontare le tentazioni.
Che cos'è la tentazione? Se andiamo a rileggere il brano che abbiamo ascoltato lo capiamo abbastanza bene.
Il tentatore si rivolge al Figlio di Dio. Non discute che sia Figlio di Dio, non può farlo; ma dice: se tu sei Figlio di Dio buttati giù dal punto più alto del tempio e non ti farai nulla.
Lo dice anche il salmo: gli angeli ti sosterranno e tutti ti seguiranno.
Questa è la tentazione.
L'orgoglio di presentarsi con la propria forza. E Gesù dice: "Sta scritto: Non metterai alla prova il Signore tuo Dio".
Non accetta. In verità a lui forse avrebbe fatto piacere di mostrarsi a questo mondo con tutta la sua potenza: se ti butti giù dal punto più alto del tempio, da centinaia di metri di altezza e non ti fai nulla, li conquisti tutti. Questa è la logica del mondo. Li conquisti, li sottometti, dimostri di essere più potente di loro e tutti si inchinano. Questo lo fanno i potenti della terra. Dio non fa così!
Dio non ha piacere di considerarci gente che abbassa la testa di fronte a lui perché ha paura di lui, perché lo ritiene invincibile.
Dio è invincibile, certo, ma è invincibile per l'amore non nel dominio e quindi rispetta la libertà, non si impone neanche con i gesti eclatanti.
Quando fa i miracoli li fa con molta discrezione: li fa perché qualcuno ha bisogno, non semplicemente per dimostrare che è capace di farli.
Quando moltiplica i pani e da cinque pani sfama cinquemila persone non lo fa per dimostrare che solo lui riesce a fare questo.
Lo fa per aiutare cinquemila persone che, per seguirlo, da giorni non mangiano e allora per amore compie questo prodigio.
Questa è la logica di Dio.
Ebbene la tentazione ci spinge invece nella direzione opposta, un po' come ci è stato raccontato nel libro della Genesi. Il serpente dice alla donna e poi dice all'uomo: non fidatevi di Dio, non fidatevi, non vi vuole bene; vi ha detto di non mangiare quel frutto perché vuole tenervi schiavi, perché sarete come Dio.
Questa è la tentazione, il sospetto nei confronti di Dio.
Quindi potrete fare a meno di lui, o addirittura di essere come lui per esaltare la nostra libertà.
La tentazione è il suggerimento di fare a meno di Dio, di lasciarlo perdere, di fare tutto da soli come dice il tentato-

La benedizione del quadro che ritrae S.Giovanni Paolo II.

Il Vescovo impartisce la benedizione con la reliquia di S. Giovanni Paolo II.

re, decidere noi dove sta il bene e dove sta il male.
Il Signore Dio dice: voi non sapete che cos'è la vita, ve l'ho donata io, lasciatevi dire da me dove sta il bene e dove sta il male.
Quando il Signore darà i comandamenti a Mosè lo farà per questa intenzione. Non sono degli ordini; davanti agli ordini uno si sente inferiore, sottomesso. Il Signore non ci ha dato dei comandi, ci ha dato i comandamenti.
Il comandamento è una raccomandazione. Ti raccomando: io so che cos'è la vita, non uccidere; io so che cos'è la vita: non rubare; io so che cos'è la vita: non commettere adulterio, non ferire il matrimonio; io so che cos'è la vita: non dire falsa testimonianza. Altrimenti morirai, altrimenti la vita la perderai. Potrai certo uccidere: secondo te questo è bene, ma ti rovinerai. Prima o poi ti accorgerai che quello che hai fatto ti ha rovinato la vita.
La tentazione invece è il suggerimento del tentatore: lascia perdere, fai quello che vuoi tu, decidi tu, perché tutto dipende da te, tu sei dio. Purtroppo, la tentazione intesa così è all'ordine del giorno; ci guardiamo intorno, spesso il modo di pensare è esattamente questo: tu sei dio a te stesso.
Tutto quello che tu decidi è vero, sei tu che decidi cosa è vero, cosa è bene e cosa è male.
Si accende la televisione, si guardano i social e così via. Puoi fare quello che vuoi: tu sei dio a te stesso. È la grande tentazione. In verità non è così: chi fa il male perde la vita, finisce in rovina, prima o poi se ne accorge.
L'egoismo non paga, puoi fare tutto per te, ti ritroverai solo, pagherai tutti gli affetti, sarai come un'isola che viene travolta.
Questo ci ricorda la parola di Dio quando iniziamo la Quaresima.
Mi direte: cosa c'entrano queste parole con quello che stiamo vivendo? Credo che c'entrino molto perchè quando le parrocchie si uniscono intanto non perdono la propria identità, ognuna resta sé stessa.
Mi piace l'immagine della famiglia con i figli. I genitori sanno che ogni figlio è diverso dall'altro: se si vogliono bene non perdono l'identità; certo dovranno gestire la relazione.
Però non è detto che mettendosi insieme si perda la propria identità; mettendosi insieme semplicemente ci si vuole più bene; si cerca di unire le energie per fare meglio le cose che da soli si farebbero meno bene. Occorre crederci però. Occorre credere che questa è anche la volontà di Dio su di noi. Il contrario è dire: io ho già le mie idee, le mie convinzioni, quello che penso nessuno me lo tocca.
Questo progetto che stiamo portando avanti nella nostra Diocesi va sostenuto. Quindi io sono felice che abbiate fatto questo passo. Sappiate che è solo l'inizio, nell'andare avanti ci saranno delle fatiche, delle difficoltà.
Sapete che anche la situazione della chiesa non è più quella di trent'anni fa e anche il numero dei sacerdoti non è quello di altri tempi.
Però questa non è una catastrofe, probabilmente il Signore ci sta chiedendo di ripensare la nostra esperienza di essere chiesa, ma sicuramente non ci abbandona.
Buon cammino dunque, sono felice di essere qui mentre si compie questo gesto che sancisce il passaggio importante di queste comunità parrocchiali.

Il Vescovo con i Sacerdoti, i Sindaci, il Maresciallo e i ministranti.

PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 92/26

DECRETO
DI COSTITUZIONE DI UNITÀ PASTORALE

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle parrocchie di Comella, Milzano, Pralboino e Seniga site nella nostra Diocesi di Brescia,

constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette parrocchie,

verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale competente, il Vicario zonale, i Parroci interessati e i Consigli pastorali,

sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali,

Con il presente atto

COSTITUISCO
L'UNITÀ PASTORALE *"S. GIOVANNI PAOLO II"*
comprendente le parrocchie di S. Maria Annunciata in Comella, di S. Biagio in Milzano, di S. Andrea apostolo in Pralboino e di S. Vitale in Seniga,
affidata nel coordinamento alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

L'Unità pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.

Brescia, 11 febbraio 2026

Il cancelliere diocesano
don Daniele Mombelli

CURIA DIOCESANA BRIXIANA ECCLESIAE AD TA DEFENS BRESCIA

+ Pierantonio Tremolada

PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 93/26

DECRETO
NOMINA DEL PRESBITERO COORDINATORE DELL'UNITÀ PASTORALE

Volendo provvedere al coordinamento dell'Unità Pastorale *S. Giovanni Paolo II,* comprendente le parrocchie di Comella, Milzano, Pralboino e Seniga, eretta con apposito decreto vescovile prot. n. 92/26 del 11/02/2026,

Visto quanto stabilito dai documenti sinodali approvati con decreto vescovile il 7 marzo 2013, con particolare riferimento al ruolo e ai compiti assegnati al Presbitero coordinatore delle Unità Pastorali,

Con il presente atto

NOMINO
il rev.do presb. GIANCARLO ZAVAGLIO,
parroco pro tempore delle parrocchie di Pralboino, Milzano e Seniga,
PRESBITERO COORDINATORE
dell'Unità Pastorale *S. Giovanni Paolo II*.

Egli si atterrà ai compiti a lui assegnati in modo particolare dal n. 19 del *Documento finale* del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, ovvero: presiedere l'Unità pastorale e i suoi organismi (in particolare il Consiglio dell'Unità pastorale e l'eventuale Commissione economica), promuovere la comunione e le forme di vita fraterna tra i presbiteri dell'Unità pastorale, guidare l'elaborazione, la realizzazione e la verifica del progetto pastorale dell'Unità pastorale, coordinare il gruppo di coloro che esercitano un ministero, curare i rapporti dell'Unità pastorale con la comunità civile.

Invoco la benedizione del Signore sul cammino di comunione di queste comunità parrocchiali.

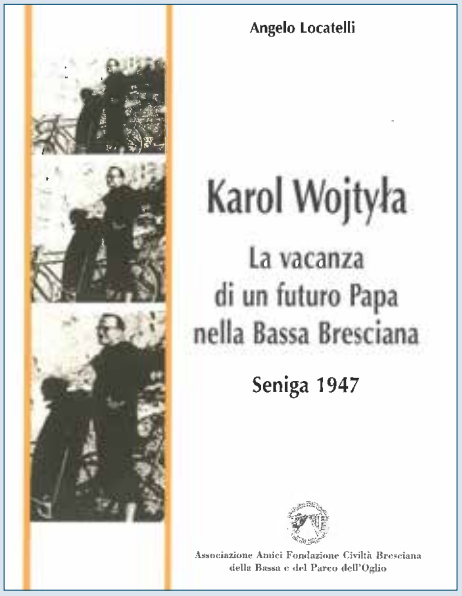
Dato a Brescia, l'11 febbraio 2026

Il cancelliere diocesano
don Daniele Mombelli

+ Pierantonio Tremolada

Le vacanze a Seniga del futuro Papa Giovanni Paolo II

Domenica 10 settembre 2017 è stato pubblicato sul Giornale di Brescia un articolo con il titolo "Un futuro santo in bicicletta lungo le stradine della nostra bassa" dedicato al giovane Karol Wojtyla, quando trascorse a Seniga un periodo di vacanza.
Karol allora ventisettenne, trascorse nelle nostre terre una decina di giorni nel mese di luglio, anno 1947.
"Domenica 20 luglio 1947 faceva caldissimo a Seniga e nella parrocchiale di San Vitale, a celebrare la S. Messa, c'era un giovanissimo sacerdote, "è straniero" commentavano sottovoce tra i banchi.
Era polacco, e quella sua strana pronuncia strappava anche qualche sorriso.
Di lui si sapeva soltanto che si chiamava Don Karol (il cognome non si riusciva a pronunciare) e che era ospite di Don Francesco Vergine.
Certo nessuno poteva immaginare che a predicare nella bassa bresciana ci fosse non solo un futuro Papa, ma addirittura un futuro Santo.
Karol Wojtyla era stato mandato dall'arcivescovo di Cracovia a Roma per avviarlo agli studi di filosofia alla Pontificia Università San Tommaso D'Aquino.
Il pomeriggio frequentava un gruppo di studio sulla pastorale del lavoro. Durante quegli incontri aveva conosciuto don Vergine (anche lui a Roma per studiare alla Gregoriana). In breve tempo erano diventati amici.
Nell'estate del 1947 don Karol sarebbe tornato volentieri a casa, ma la situazione politica non gli consentiva di rientrare in Polonia.
Don Francesco gli propose di accompagnarlo e di rimanere suo ospite a Seniga.
Wojtyla accettò volentieri la proposta. I due arrivarono in treno da Roma e poi da Brescia in pullman verso la bassa. La stanchezza del viaggio fu subito ritemprata dall'arrivo in quella splendida terra dove l'acqua scorre placida. Don Karol era ospite nella cascina di famiglia, la sera cenavano tutti insieme, a loro si univa anche Luigi Corrini, allora seminarista. Don Karol apprezzava la polenta, piatto principe a tavola.
Non era particolarmente loquace, ma il suo carattere aperto e gioviale, lo portava comunque a relazionarsi con facilità con tutti.
La camera di don Karol era proprio accanto al caseificio della cascina: alle 5 di mattina veniva svegliato dal rumore delle zangole con cui si faceva il burro.
Nessun problema, lui si alzava e partiva per lunghe camminate in campagna; passeggiava nei campi fino al Santuario di Comella, a Regona, e poi da lì fino al Mella e all'Oglio.
Il pomeriggio spesso prendeva la bicicletta e si avventurava anche nei paesi vicini. Sovente con lui c'erano don Francesco e Luigi Corrini e tra le mete privilegiate c'era il Santuario di Comella, dove pregavano con tanta devozione la Madonna.
Quei giorni passarono veloci. I giovani sacerdoti tornarono a Roma e terminati gli studi si persero di vista.
Quando il 16 ottobre del 1978 Giovanni Paolo II si affacciò per la prima volta alla Basilica di San Pietro, don Vergine rimase ammutolito: il suo amico polacco era diventato Papa.I due si rividero più volte, anche a Brescia in occasione delle visite del Papa nel 1982 e nel 1998.
Si incontrarono l'ultima volta nel 2003, quando Wojtyla era già molto ammalato. "Visto che era un po' stanco, raccontò don Vergine, gli chiesi se voleva venire a fare una passeggiata lungo l'Oglio. Papa Wojtyla si mise a ridere". Un successore di Pietro e un parroco di Gottolengo, ma nel cuore gli stessi amici del 1947.
E' stato un soggiorno sereno che il giovane curato Karol, orfano, provato dalla guerra e dal clima politico polacco, ha ricordato per tutta la vita.
Giovanni Paolo II è stato beatificato



il 1 maggio 2011 da Papa Benedetto XVI; è stato proclamato santo il 27 aprile 2014 da Papa Francesco.
In ricordo di queste vacanze è stato pubblicato il libro "Karol Wojtyla - La vacanza di un futuro Papa nella bassa bresciana", curato da Angelo Locatelli.
Questo libro è stato promosso dall'Associazione Amici Fondazione Civiltà Bresciana della Bassa e del Parco dell'Oglio, con il sostegno del comune di Seniga. Nel 2011 è stato girato un film documentario "Germogli di speranza" per la regia di Meri Roversi di Gottolengo. Attori improvvisati hanno fatto rivivere quella calda e afosa estate, con quell'esile giovane prete polacco che camminava lungo l'Oglio.
E' un'attestazione storica di quell'evento divenuto poi straordinario.
La nostra Unità Pastorale (Pralboino, Milzano, Seniga, Comella) è dedicata a San Giovanni Paolo II.
Lo invochiamo con fede affinchè dia alle nostre comunità **FORZA, SAPIENZA E AMORE.**
A perenne ricordo di questa vacanza, a Seniga, sulla facciata della casa della famiglia Vergine, e a Comella, sul campanile, è stata posta un'epigrafe marmorea.

Maria

Il quadro che ritrae S. Giovanni Paolo II

50° di Ordinazione del vescovo mons. Vincenzo Zani e don Pierantonio Guindani

L'augurio del Parroco

In questa terza domenica di Avvento la nostra Comunità è in festa. Ci stringiamo accanto al vescovo mons. Vincenzo e a don Pierantonio per condividere con loro e le rispettive famiglie, i cinquant'anni di ordinazione sacerdotale.

E' presente e concelebra questa Eucaristia il vescovo mons. Carmelo Scampa, originario di Scandolara Ripa d'Oglio, recentemente ritornato dalla missione in Brasile. Lo ringrazio per la sua preziosa disponibilità di collaboratore della nostra erigenda Unità Pastorale.
Ricordare cristianamente un anniversario è affermare che il tempo della nostra vita si sottrae alla semplice categoria del tempo per assumere quella dell' evento.
E' riconoscere che Dio chiama ciascuno, con la vocazione che gli è propria, ad essere suo collaboratore in prima persona nella storia della salvezza, mettendo a frutto i doni ricevuti.

Un anniversario è innanzitutto tempo di memoria. Il ricordare ha un significato ricco nella Sacra Scrittura, non limitato al richiamare alla mente un fatto, ma implicante il cordiale rendimento di grazie al Signore ed il rinnovato coinvolgimento dell'esistenza personale, familiare, sociale, in obbedienza ai suoi disegni.
Carissimi mons. Vincenzo e don Pierantonio, a nome mio personale e della Comunità parrocchiale nella quale è maturata in voi la vocazione al sacerdozio ringraziamo con voi il Signore e a Lui chiediamo abbondanti grazie per il vostro ministero.

Cristo continui ad adoperare le vostre mani, le vostre labbra, il vostro cuore per amare, benedire, perdonare ed incoraggiare, quanti a voi, e quindi a Lui, si affidano con le loro fragilità, con i loro dolori e pensieri.

Con le parole del papa bresciano S. Paolo VI vi auguriamo di aver sempre dinanzi l'esempio di "Cristo Buon Pastore per diffondere i tesori della sua parola, della sua grazia, dei suoi esempi a tutti".

Don Giancarlo

Omelia del vescovo mons. Vincenzo Zani

Ringrazio don Giancarlo per avere promosso questa celebrazione in cui don Pierantonio ed io ricordiamo il 50mo anniversario della nostra ordinazione sacerdotale, avvenuta per don Pierantonio il 7 giugno 1975, nel Duomo di Brescia, e per il sottoscritto il 20 settembre dello stesso anno in questa basilica. Entrambi siamo stati ordinati dal Vescovo Morstabilini.
Stesso anno e date diverse perché io ero studente a Roma dove il calendario dell'anno accademico era diverso da quello del seminario di Brescia. Mentre a Brescia venivano anticipati gli esami finali per fare le ordinazioni, nelle Facoltà Ecclesiastiche Romane le lezioni e gli esami si prolungavano fino a metà luglio.
Abbiamo entrambi vissuto 50 anni di servizio alla Chiesa con percorsi e compiti molto diversi, ma entrambi uniti dal significato della medesima vocazione e missione. Infatti, la vocazione è una e uguale per tutti e la formazione filosofica e teologica di base è la stessa; poi, dove e come si esercita il valore e la funzione del sacerdozio può avvenire in modi molto diversificati a seconda delle responsabilità che i superiori affidano, e può inoltre succedere che per le differenti scelte specifiche venga richiesta anche una ulteriore formazione. Così è stato per noi. Don Pierantonio ha seguito un percorso strettamente pastorale nelle diverse parrocchie in cui il vescovo lo ha mandato, ed al sottoscritto è stato richiesto di svolgere altri compiti, prima in diocesi, poi presso la Conferenza Episcopale Italiana e negli ultimi 24 anni presso la Santa Sede. E ciò ha richiesto un ulteriore tempo dedicato allo studio.
Oggi siamo qui uniti per ringraziare il Signore di averci chiamato a seguirLo in questa vocazione. Ma desideriamo anche esprimere la nostra gratitudine a questa comunità di Pralboino nella quale siamo nati, cresciuti ed abbiamo trascorso i primi anni di vita. Qui abbiamo ricevuto la formazione umana, cristiana e morale in primo luogo dalle nostre famiglie; allo stesso tempo, attraverso la partecipazione alla vita della comunità parrocchiale, abbiamo ricevuto la formazione catechistica in vista dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, ma anche il gusto della liturgia, con il servizio all'altare, ed abbiamo vissuto la ricca esperienza di relazioni di amicizia e fraternità nella frequenza dell'oratorio, spesso vissuto come una seconda casa.
Nei lunghi anni del seminario siamo stati aiutati a conseguire la formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale; si è trattato di un tempo che ci ha fornito i contenuti e gli strumenti per svolgere il servizio alla Chiesa, come sempre chiamata a mettersi in dialogo con il mondo e le sfide che cambiano e continuano ad interpellarla.
In questa circostanza speciale, sorgono spontanee **tre considerazioni** che sono frutto della nostra riflessione personale, ma che condividiamo perché possono essere di aiuto anche a voi e alla comunità qui riunita per rinnovare il cammino di fede, soprattutto al termine di questo anno giubilare e in questo tempo di Avvento.
La prima. In questa terza domenica di Avvento, la liturgia ci presenta la figura del precursore di Gesù, Giovanni Battista come modello a cui dobbiamo ispirarci e come esempio per la vita di un sacerdote, ma soprattutto per prepararci al Natale.
Nel Vangelo di Matteo abbiamo ascoltato la domanda fondamentale che Giovanni Battista chiede ai suoi discepoli di rivolgere a Gesù, e cioè: *"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?"*. Questa domanda non esprime una semplice curiosità religiosa. Giovanni era convinto che il Messia stava per instaurare il regno di Dio e per questo conduceva un'esemplare vita ascetica che richiamava alla penitenza i suoi contemporanei ed i potenti con una tale forza, fino ad essere rinchiuso in prigione per questo. E dalla prigione manda ad informarsi se la "buona notizia" è fondata, perché su questa si basa la sua stessa vita. Gio-

vanni Battista vive nella fede e vuole capire se è giunto davvero il progetto di Dio. Sappiamo qual è stata la risposta di Gesù: *"riferite ciò che ascoltate e vedete"*, cioè le parole annunciate e i miracoli che le accompagnano.
Questo è il primo messaggio con il quale ci misuriamo sempre anche noi sacerdoti che abbiamo il compito di annunciare, evangelizzare, distribuire i sacramenti e i misteri della grazia di Dio. Siamo noi per primi a dover rinnovare la nostra fede nella presenza del Regno di Dio in mezzo a noi, nel valore della Parola che annuncia la salvezza, così da poter essere evangelizzatori autentici e testimoni credibili.
La figura del Battista è un esempio per la vita del sacerdote, ma è anche la via che tutti i cristiani sono chiamati a percorrere per comprendere che il Signore è venuto a visitarci (e il Natale ci ricorda che quella Parola si è fatta carne, visibile) e quella presenza è in mezzo a noi con i sacramenti, con la Chiesa e continua ad operare nel mondo.
Di fronte a questo mistero del Verbo di Dio che si è fatto carne, ha senso la nostra vita di sacerdoti. Siamo stati chiamati ad essere portatori di questo annuncio nel mondo e nella storia di oggi. E dopo cinquant'anni avvertiamo che la sua chiamata a seguirLo continua a risuonare in noi e ci chiede di essere fedeli e perseveranti nel rispondervi.
La seconda considerazione. In questo senso, sentiamo che il forte appello di san Paolo rivolto al vescovo Timoteo è destinato soprattutto a noi sacerdoti. Scrive san Paolo: *"Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te"* (*2Tm* 1,6). E in un'altra lettera scrive così: *"Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito con l'imposizione delle mani (…). Abbi premura… vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano"* (*1Tm* 4,14-16).
L'apostolo chiede di "ravvivare", ossia di riaccendere come si fa per il fuoco sotto la cenere, il dono divino, nel senso di accoglierlo e di viverlo senza mai perdere o dimenticare quella "novità permanente" che è propria di ogni dono di Dio – come è una vocazione – di Colui che fa nuove tutte le cose, e dunque di viverlo nella sua intramontabile freschezza e bellezza originaria. Quel "ravvivare" non è solo l'effetto del doveroso impegno affidato alla nostra responsabilità personale, ma è il frutto del dono di Dio che continua a sprigionare tutta la straordinaria ricchezza di grazia e di responsabilità che in esso è racchiusa.
La terza considerazione. Ravvivare il dono ricevuto significa anche rimanere fedeli alla scelta e viverla nella carità. Su questo punto vorrei ricordare un passaggio del discorso di Paolo VI, rivolto ai preti nel 1971, in un momento non facile della vita della Chiesa, attraversata dalla crisi del post-concilio e dalla contestazione del 1968. Così diceva papa Montini: "Noi vi domandiamo in questa ora che sembra diventare critica per la Chiesa. Vi domandiamo la fedeltà. La fedeltà a Cristo, alla Chiesa, alle anime, al popolo di Dio. Chi [tradisce] il sacerdozio non [tradisce] soltanto la propria missione, la propria promessa. Abbandona i poveri, abbandona quelli che hanno bisogno di istruzione, abbandona quelli che do-

mandano i sacramenti. Diserta il posto di prima linea che è nella Chiesa. Quindi a voi domandiamo, figli carissimi: siate generosi. Il Signore vi domanda, sì, grandi sacrifici e grande dedizione, non vi darà riposo in questa vita. Ma avrete certamente il premio più grande che può essere dato a chi è veramente servitore del Vangelo, della Chiesa e di Gesù Cristo".
Cari fratelli e sorelle, queste parole ci mettono nel cuore quella sana inquietudine che deve sempre animare la vita personale e la nostra missione di sacerdoti. Per questo, mentre ringraziamo insieme con voi il Signore per il dono della chiamata che ci ha rivolto a seguirLo e per la grazia del sacramento dell'ordinazione, chiediamo perdono a Dio e a tutti voi se non sempre siamo stati generosi e determinati nella nostra missione.
E, in questa circostanza, vogliamo chiedere al Signore che continui anche oggi a rivolgere il Suo sguardo di amore ad adolescenti e giovani perché Lo seguano in questa missione nella Chiesa e in un mondo che ha sempre più bisogno di conoscere la grandezza del Regno di Dio che porta a tutti gioia, luce, giustizia e pace.
Con questi sentimenti ci prepariamo a vivere il Natale in questo anno del Giubileo.
Nel dono della venuta di Gesù troviamo l'ancora della nostra speranza, troviamo la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, impediranno alle tempeste provocate dalle prove, dai fallimenti e dai dolori di travolgerci.
Siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo, superando il peccato, la paura e la morte, ed essere testimoni nel mondo del suo amore.

+ Mons. A. Vincenzo Zani

Ringraziamento di don Pierantonio Guindani

Al termine di questa solenne celebrazione sento il dovere di ringraziare. Faccio mie le parole e i ricordi di Sua Eccellenza il vescovo mons.
Vincenzo.
Innanzitutto il Signore mi ha chiamato ancora da bambino a diventare prete. Ringrazio i miei genitori e la mia famiglia per i sacrifici che hanno fatto per farmi studiare in seminario.
Qui a Pralboino ho incontrato tante persone buone che mi hanno sempre indirizzato al bene.
Certamente ha influito l'ambiente, iniziando da questa chiesa nella quale mi sentivo a casa collaborando volentieri con le persone che qui ho trovato, specialmente i parroci e i curati che si sono susseguiti.
Tutto passa nella mente in un istante come un film. Devo chiedere perdono per tanti errori commessi specialmente quando da giovani si è un po' intemperanti e si pensa di cambiare il mondo.
Oggi mi sento un po' come un camminatore sui sentieri di montagna.
Si cammina, si cammina verso la meta. A un certo punto per riprendere fiato ci si ferma e si guarda indietro verso il basso e guardando il paesaggio e l'aria tersa si vede come un serpentone il sentiero percorso; poi si guarda in alto alla meta che si è deciso di raggiungere.
Sono partito dalla montagna che è Dio, poi sono sceso a valle nella pianura della vita ordinaria e poi sono risalito sempre verso la cima della stessa montagna attraverso un altro percorso.
E oggi con voi, a cinquanta anni dell'ordinazione, mi fermo a contemplare il sentiero percorso nelle varie parrocchie dove ho svolto il ministero sacerdotale.
Per questo momento voglio ringraziare particolarmente il prevosto don Giancarlo, che ha voluto così signorilmente onorarmi e tutte le persone che hanno collaborato con lui per questo.
Lo ringrazio anche per l'amicizia e la collaborazione come ringrazio tutti voi cari amici che ci onorate della vostra presenza e soprattutto pregate con noi.
Ringrazio il Sindaco, l'amministrazione comunale e le autorità civili e militari qui convenuti.

Don Pierantonio Guindani

Calendario liturgico

MARZO

FESTA DELLE PALME

Sabato 28 Festa delle Palme	**Pralboino**	Ore 18.00, ritrovo all'oratorio, benedizione degli ulivi, processione con la banda, portando i ramoscelli di ulivo alla basilica e Santa Messa.
Domenica 29 marzo,	**Pralboino**	Ore 08.00 e 10.00 Sante Messe. Ore 16.00, in oratorio: concerto del "Coro Gabriella".
	Milzano	Ore 10.00, ritrovo all'oratorio, benedizione degli ulivi, processione, portando i ramoscelli di ulivo alla chiesa e Santa Messa.
	Seniga	Ore 09.30, ritrovo alla chiesa S. Apollonio, benedizione degli ulivi processione con il coro, portando i ramoscelli di ulivo alla chiesa e Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.

APRILE

SOLENNE TRIDUO PASQUALE
GIOVEDÌ SANTO

Giovedì 2 aprile	**Pralboino**	Ore 20.00: S. Messa nella Cena del Signore e lavanda dei piedi ai ragazzi.
	Milzano	Ore 17.00: Santa Messa.
	Seniga	Ore 20.00: Santa Messa.
	Comella	Ore 20.00: Santa Messa.

VENERDÌ SANTO - DIGIUNO E ASTINENZA

Venerdì 3 aprile	**Pralboino**	Ore 15.00: via Crucis, Ore 15.30 - 18.00: confessioni. Ore 20.00: Passione del Signore
	Milzano	Ore 15.00: via Crucis - Ore 20.00: Passione del Signore.
	Seniga	Ore 15.00: via Crucis - Ore 20.00: Passione del Signore.
	Comella	Ore 15.00: Passione del Signore. Ore 20.00: via Crucis vivente.

SABATO SANTO

Sabato 4 aprile	**Pralboino**	Ore 09.00 - 12.00 • 14.30 - 18.00 confessioni, presente il confessore forestiero. Ore 16.00, all'oratorio benedizione delle uova. Ore 20.00: solenne veglia pasquale.
	Milzano	Ore 09.00 - 11.00 • 15.30 - 17.00 confessioni. Ore 15.00: benedizione delle uova pasquali in chiesa.
	Seniga	Ore 15.30 - 18.30: confessioni, presente il confessore forestiero. Ore 20.00: solenne veglia pasquale**.**
	Comella	Ore 20.00: solenne veglia pasquale.

SANTA PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

Domenica 5 aprile	**Pralboino**	Ore 08.00 - 10.00 - 18.30: Sante Messe.
	Milzano	Ore 08.30 - 10.30: Sante Messe.
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Lunedì 6 aprile	**Pralboino**	Ore 16.00 a Santa Maria degli Angeli: Santa Messa.
	Milzano	Ore 08.30: Santa Messa.
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.

		DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA
Domenica	**Pralboino**	Ore 08.00 - Ore 10.00: Sante Messe.
12 aprile	**Milzano**	Ore 08.30: Santa Messa.
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.
Domenica	**Pralboino**	Ore 08.00 - 10.00: Sante Messe.
19 aprile	**Milzano**	Ore 08.30: Santa Messa.
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.
		FESTA DELLA LIBERAZIONE
Sabato	**Pralboino**	Ore 11.00: Santa Messa, segue al monumento dei caduti la commemorazione.
		Ore 18.30: Santa Messa.
25 aprile	**Milzano**	Ore 09.00: Santa Messa, segue al monumento dei caduti la commemorazione.
		Ore 18.30: Santa Messa.
Domenica	**Pralboino**	Ore 08.00 - 10.00: Sante Messe.
26 aprile	**Milzano**	Ore 08.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16:00: Sante Messe
		FESTA PATRONALE DI S. VITALE
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa, segue processione.
Martedì	**Seniga**	Ore 20.00: Santa Messa.
28 aprile		

MAGGIO

• Benedizione annuale alle famiglie nella casa su richiesta.
• Da lunedì a venerdì, alle ore 20.30: Santo Rosario nei luoghi indicati.
Le famiglie che lo desiderano possono prenotare la recita del Rosario presso la loro abitazione.
• Le Sante Messe feriali saranno al solito orario.

		APERTURA DEL MESE MARIANO
Giovedì		L'apertura del mese mariano per tutta l'Unità Pastorale
1 maggio		sarà alle ore 20.00 a Comella con la recita del Santo Rosario.
		Segue la Santa Messa.
Domenica	**Pralboino**	Ore 08.00 - 10.00: Sante Messe.
3 maggio	**Milzano**	Ore 08.30: Santa Messa.
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.
Domenica	**Pralboino**	Ore 08.00 - 10.00: Sante Messe.
10 maggio	**Milzano**	Ore 08.30: Santa Messa.
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.
		ASCENSIONE DEL SIGNORE
Domenica	**Pralboino**	Ore 08.00 - 10.00: Sante Messe.
17 maggio	**Milzano**	Ore 08.30: Santa Messa.
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.

Sabato 23 maggio	**Pralboino**	Ore 10.00: confessioni e prove per i cresimandi e comunicandi.
		Ore 18.30: S. Messa.
		Ore 20.30: confessioni e prove per i genitori e i padrini e le madrine.
	Milzano	Ore 17.00, S. Messa.
	Seniga	Ore 17.00, S. Messa.
	Comella	Ore 16.00, S. Messa.
		PENTECOSTE
Domenica 24 maggio	**Pralboino**	Ore 08.00 - 10.00: Sante Messe.
		Ore 10.00: **Cresime e prime Comunioni**.
	Milzano	Ore 08.30: Santa Messa.
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.
		SANTISSIMA TRINITÀ
Domenica 31 maggio	**Pralboino**	Ore 08.00 - 10.00: Sante Messe. Conclusione del catechismo.
	Milzano	Ore 08.30: Santa Messa.
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.

GIUGNO

		CORPUS DOMINI
Domenica 7 giugno	**Pralboino**	Ore 08.00 - 10.00: Sante Messe.
	Milzano	Ore 08.30: Santa Messa.
	Seniga	**Ore 20.00, per tutta l'Unita pastorale, Santa Messa. Segue la processione.**
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.
Sabato 13 giugno	**Comella**	Ore 16.00: Santa Messa, Festa del Malato
Domenica 14 giugno	**Pralboino**	Ore 08.00 - 10.00: Sante Messe.
	Milzano	Ore 08.30: Santa Messa.
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe, Festa del malato.
Domenica 21 giugno	**Pralboino**	Ore 08.00 - 10.00: Sante Messe.
	Milzano	Ore 08.30: Santa Messa.
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.
Domenica 28 giugno	**Pralboino**	Ore 08.00 - 10.00: Sante Messe.
	Milzano	Ore 08.30: Santa Messa.
	Seniga	Ore 09.30: Santa Messa.
	Comella	Ore 09.30 - 16.00: Sante Messe.

Festa patronale di San Biagio

Quest'anno la solenne festa patronale è stata presieduta da mons. Faustino Guerini, vicario episcopale.
Riportiamo la sua omelia.
"Siamo qui numerosi riuniti per celebrare l'eucaristia nell'occasione della festa patronale di San Biagio.
Abbiamo ascoltato nella prima lettura uno dei fatti più tragici e scandalosi dell'antico testamento, l'uccisione del profeta Zaccaria nel tempio.
Il re non accetta la predicazione del profeta che invita alla giustizia, per questo lo fa uccidere.
È il principio del martirio. La voce scomoda di Dio, attraverso il profeta, giunge agli orecchi degli uomini che la rifiutano e rifiutando la volontà di Dio uccidono il suo messaggero.
San Biagio è vescovo e martire.
Invochiamo la sua intercessione perché siamo in grado di accogliere con cuore docile la volontà di Dio nella nostra vita.
Davanti al male che gli uomini continuamente fanno sia a livello mondiale che personale, la tentazione è quella della paura, dello scoraggiamento e peggio ancora quella dell'indifferenza; nel salmo abbiamo pregato il Signore come nostro rifugio: "In te Signore mi sono rifugiato".
La relazione con il Signore è la forza che vince ogni paura.
Rifugiarsi nel Signore non significa fuggire dal mondo ma porre la nostra fiducia e sicurezza in lui.
Nella seconda lettura l'allegoria del corpo ci ricorda che siamo tutti collegati e solidali.
State per iniziare l'esperienza della Unità Pastorale; le membra del corpo ben connesse e compaginate danno forma al corpo mistico di Cristo.
Il Cristo risorto è testimoniato oggi nel mondo odierno da comunità cristiane che si vogliono bene ed annunciano il vangelo con uno stile di vita gioioso, fraterno, solidale.
Il pastore san Biagio benedica e accompagni con il suo patronato questa iniziativa ecclesiale che iniziate.
Il mondo che è in Milzano crederà a Cristo e all'amore del Padre se vedrà concretizzarsi quell'amore nella vita e nelle relazioni fraterne dei credenti.
Riusciremo a compiere questa missione?
Certamente se contiamo sulle sole nostre forze no! Nemmeno la nostra intelligenza e la nostra buona volontà saranno sufficienti!
Ed ecco allora che il brano del vangelo ci dona la soluzione.
La preghiera di richiesta ed invocazione fiduciosa al Signore: "il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!".
(Lc 11,13)
Il dono dello Spirito del Cristo risorto è la nostra forza per testimoniare la bellezza e il fascino della vita cristiana.
Buona festa patronale a tutti".

Presepio vivente

Visita al presepio vivente di Piubega

Santa Lucia

Carnevale 2026

Seniga

Pralboino

MIlzano

Grest nell'oratorio di Pralboino

9-26 giugno,

dalle ore 08.30 alle 12.30

ingresso anticipato ore 7:30

per ragazzi dalla prima elementare alla seconda media

Iscrizioni: domenica 5 e 11 maggio,
dalle ore 15:00 alle 18:00

Attività: buongiorno a Gesù,
laboratori, giochi, caccia al tesoro, gita

Quota: 25,00 Euro alla settimana;
nella quota non è inclusa la gita.

Comprende:
assicurazione, break, materiale.

Campi estivi a Boscochiesanuova Sui monti Lessini a Verona

Campo ragazzi
Classi: 5A elementare, 1A e 2A media
Dal 7 al 12 giugno

Campo ragazze
Classi: 5A elementare, 1A e 2A media
dal 14 al 19 giugno

Campo ragazze adolescenti
Classi: 3A media e 4A superiore
al 28 giugno al 3 luglio

Campo maschi adolescenti
Classi: 3A media e 4A superiore
dal 5 al 10 luglio

Kit campo: lenzuola/sacco a pelo, effetti personali, asciugamani, accappatoio

Informazioni: don Giancarlo Cel. 339.3926991

L'Ulivo

Così Gabriele d'Annunzio canta l'ulivo nella poesia della raccolta Alcyone (1903), associandolo alla dea Atena (Minerva).
Secondo il mito fu un oleastro, cioè un ulivo selvatico, ad arrivare per primo ad Olimpia (Grecia), portato da Eracle Dattilo (Ercole) di Creta.
Qui l'eroe istituì i "**giochi olimpici**" che si svolgevano ogni 4 anni in onore di suo padre Zeus (Giove) e piantò sulla collina spoglia un bosco di oleastri avuti in dono dai sacerdoti di Apollo e prelevati alle sorgenti del Danubio.
Fino alla 7.a Olimpiade gli atleti vittoriosi ricevevano in premio un ramo di melo con un frutto, promessa di immortalità.
Con la 7.a Olimpiade il melo fu sostituito da una corona di oleastro per ordine dell'Oracolo di Delfi.
I rami con cui la si intrecciava si potevano tagliare soltanto con un falcetto d'oro impugnato da un giovinetto i cui genitori fossero viventi.
Di oleastro era anche la clava di Ercole.
Dall'innesto effettuato in Siria sull'oleastro deriva l'ulivo che i Fenici diffusero nel Mediterraneo e che la dea Atena piantò per la prima volta in Grecia come ricordava una trascrizione sul frontone dell'Acropoli.
Da allora l'ulivo fu considerato **sacro**; era proibito bruciarne il legno o danneggiarlo.In onore di Atena si celebravano i *Giochi Panatenaici* e si premiavano i vincitori con anfore colme di olii pregiati che provenivano dagli ulivi sacri dell'Attica.
Anche in occasione della semina si svolgeva una cerimonia in cui, nel corso della processione, si portava un ramo di ulivo coperto di primizie e di fiocchi di lana per propiziare un buon raccolto e un numeroso gregge.
Per i Romani era simbolo di *Prosperità e Pace*.
Nella festa delle Calende di Capodanno due fanciulli prendevano rami di ulivo e sale ed entravano nelle case augurando *Gaudio e Letizia*.
Poi si mangiava un favo di miele e altri dolci propiziatori per un anno nuovo benigno, senza liti e disgrazie.

Esili foglie, magri rami, cavo
tronco, distorte barbe, piccol frutto,
ecco, e un nume ineffabile risplende
nel suo pallore!

(Gabriele d'Annunzio)

Simone Martini, *Annuncio dell'Angelo*, Galleria Uffizi, Firenze (1333)

Duccio di Boninsegna, *Ingresso di Gesù in Gerusalemme*, Duomo di Siena (1308-1311)

L'ulivo nell'antico testamento.

Il libro della Genesi narra che, quando le acque del diluvio universale cominciarono a calare e l'Arca si arenò sul monte Ararat, Noè fece uscire prima un corvo e poi una colomba, ma entrambi tornarono perché non avevano trovato terra asciutta su cui posarsi. Dopo una settimana, rispedì la colomba che rientrò con un ramoscello di ulivo nel becco.
Noè capì che le acque si erano ritirate; aspettò altri sette giorni e poi lasciò libera la colomba che non fece più ritorno nell'Arca.
Il ramoscello di ulivo è diventato per Ebrei e Cristiani simbolo di *Rigenerazione, Pace e Prosperità.* Testimonia san Cirillo di Alessandria che, se un esercito voleva la pace dopo una battaglia, inviava un messaggero con un recipiente pieno di olio di oliva (Cirillo di Alessandria, *Leviticum*, XIII).
Il simbolismo cristiano dell'ulivo è antichissimo.
Nel Vangelo apocrifo di Nicodemo (IV secolo) si narra, mentre i Giusti si trovavano agli Inferi (l'aldilà secondo gli antichi), una luce abbagliante annunciò la discesa di Cristo in quel luogo buio per risuscitare Abramo, i Patriarchi e chi aveva meritato la salvezza con una vita esemplare. Allora Seth, terzo figlio di Adamo, disse agli abitatori degli Inferi: "*Ascoltate Profeti e Patriarchi! Una volta mio padre Adamo, il primo uomo, sul punto di morire mi inviò sulla porta del Paradiso per innalzare preghiere a Dio affinché mi facesse accompagnare da un angelo all'albero della Misericordia a prendere l'olio per ungerlo e guarirlo. Così feci e l'angelo mi disse: Seth, vuoi l'olio che cura i malati o l'albero che lo produce? Ora quest'olio è introvabile. Riferisci a tuo padre che, quando saranno trascorsi 500.000 anni dalla creazione del mondo, scenderà sulla Terra l'Unigenito Figlio di Dio fatto Uomo e sarà Unto con questo olio e risorgerà con l'acqua e lo Spirito Santo e purificherà Adamo e tutti i suoi discendenti* ".
(Vangelo di Nicodemo, Testo greco, B, XIX).
L'olio inteso come simbolo di Cristo si trova in alcune *Annunciazioni* di pittori senesi, come quella di Simone Martini dove l'angelo Gabriele, invece di tenere in mano il tradizionale giglio, offre a Maria un ramoscello di ulivo.
Nell'Antico Testamento si ungevano i re e i sacerdoti per consacrarli in quanto l'unzione introduce alla sfera divina e simboleggia la presenza del Signore e la Luce soprannaturale. L'Unto per eccellenza nel Nuovo Testamento è l'atteso Messia (in greco Christòs = Unto) e lo testimonierà Pietro che, alla domanda di Gesù: "*Voi chi dite che io sia?*", risponde: "*Tu sei il Cristo (l'Unto), il Figlio del Dio vivente*" (Mt 16, 13-16). Anche nei Sacramenti del Battesimo e della Confermazione il cristiano viene unto con il crisma (unguento composto da olio misto a profumo e balsamo). L'olio e il crisma furono adottati dalla Chiesa Romana e fin dal VII secolo la loro consacrazione venne fissata al Giovedì Santo per poterne disporre nella celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Pure nel Sacramento dell'Ordine si ungono con il crisma le mani del presbitero.
Infine, nell'Unzione degli infermi l'olio (detto comunemente "santo") è impartito come sostegno e conforto spirituale. L'ulivo, simbolo di Luce divina, Sapienza, Rigenerazione, Castità, Pace ha ispirato molti artisti e poeti.
La Carità è raffigurata addirittura da un ulivo; coronata di ulivo è la Misericordia; un ramoscello di ulivo è nella mano sinistra della Fama Buona.
Diffusa, assai sentita e praticata ancor oggi da tutti i cristiani è la funzione e processione della Domenica delle Palme, dove i fedeli con rami di ulivo ricordano l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Gli stessi rami di ulivo, dopo la benedizione, saranno portati nelle case come auspicio di Pace e Bene.

Sono entrati a far parte della Chiesa con il Sacramento del Battesimo

Pralboino:

Ortogni Edoardo
Kumar Nataly
Kumar Nicole

Antonietta Leonardi

80 anni

Tantissimi auguri
dalla tua famiglia, figlia e genero
cognati, cognate, nipoti
e tutti i tuoi parenti e amici.

Sono entrati nella dimensione dell'eternità

Pralboino

Ambrogio Bertanzetti
di anni 70
† 11-12-2025

Francesco Migliorati
di anni 82
† 15-12-2025

Antonio Filippini
di anni 78
† 06-01-2026

Bianca Fusacchia
di anni 90
† 16-01-2026

Sergio Zanni
di anni 66
† 10-02-2026

Antonio Raffaelli
di anni 80
† 12-02-2026

Caterina Prevosti
di anni 83
† 19-02-2026

Paolo Bertoni
di anni 80
† 26-02-2026

Giulia Camisani
di anni 97
† 13-03-2026

Mirella Tironi
di anni 90
† 16-03-2026

Seniga

Mario Balotta
di anni 75
† 04-01-2026

Giuseppe Gambaretti
di anni 79
† 07-01-2026

Eugenio Maspardi
di anni 75
† 09-01-2026

Maria Elisabetta Dagani
di anni 95
† 19-02-2026

Elia Pari
di anni 73
† 15.03.2026

Milzano

Giuseppe Micheletti
di anni 91
† 01-12-2025

Anna Romani
di anni 76
† 15-01-2026

Carla Marini
di anni 79
† 15-03-2026

1° anniversario
della morte

Pietro Filippini

"Nessuno muore finché vive nel cuore di chi resta"

n. 4-5-1960 m. 13-3-2025

FARMACIA BALDINI

Accanto alla salute della comunità:
farmaci, prevenzione e servizi come ECG, Holter cardiaco,
holter pressorio oltre ad esami di prima istanza.

Seniga (BS), Via Roma 19.
Tel.: 030.9955261 / Whatsapp: 340.8267642

LA NUOVA FORNERIA
di Gatti A.

Tel.: 333.4068443
Via G. Marconi, 13 - Seniga (BS)

BAR MICHELETTI
Via Roma, 27 - Seniga (BS)
Tel.: 030 9955124

L'EGOISTE COIFFEUR
Via Kennedy, 1 - Pralboino
Tel.: 030 954599

È gradita la prenotazione

PEGOIANI G.& C.
Elettrodomestici - Informatica -Telefonia -
Climatizzatori - Impianti allarme - Centralini in cloud

Via Martiri della Libertà, 32 Pralboino Tel. 030.954232

HALSTON
Fiori e Profumi

Via A. Manzoni, 2A - Seniga (BS)
Tel.: 030.9176577

NCC

Bozzoni Antonio
NOLEGGIO CON CONDUCENTE

Servizio di trasporto persone per visite mediche, aeroporti e qualsiasi altra destinazione.

347-5468855 | bozzoni.autonoleggio@gmail.com

FRUTTA E VERDURA
di Galasi Elisa & Amighetti Luca snc

Elisa: 340 3609520
Luca: 340 1815827

Via Roma, 38
Seniga (BS)

TARRAGONI
MANGIMI
FERRAMENTA

VIA INDUSTRIALE 9 - SENIGA (BS) TEL. 030.9955001

VENDITA
PANE FRESCO
SALUMI E FORMAGGI
TAGLIATI AL MOMENTO

Via Roma, 23 - Seniga (BS)
Tel.: 030.3454000

BUONA PASQUA

Don Giancarlo, Don Pierantonio, Don Alessandro, Mons. Carmelo, Padre Danilo